

Biotestamento: intervista a Cinzia Gori

di Cecilia M. Calamani [14 mar 2011]



Portavoce del [Coordinamento Laico Nazionale](#), membro del direttivo di *Per Eluana*, l'associazione fondata da Beppino Englaro, e presidente della Società per la cremazione di Udine, **Cinzia Gori** è anche l'infermiera che ha coordinato l'equipe di assistenza a Eluana Englaro scrivendo poi, insieme al marito Amato de Monte, primario del primo reparto di anestesia dell'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine, il libro "Gli ultimi giorni di Eluana". Con lei abbiamo parlato della discussione in atto in questi giorni alla Camera sul [ddl Calabrò](#), la proposta di legge sul testamento biologico del Pdl.

Ad aprile, a meno di rinvii, è previsto il voto sul ddl Calabrò alla Camera. La discussione parlamentare si sta incentrando su due nodi fondamentali: alimentazione e idratazione artificiali, che in quanto «sostegno vitale» non possono «formare oggetto di dichiarazione anticipata di trattamento», e il ruolo centrale del medico, non vincolato a tener conto delle indicazioni del paziente. Secondo te, è possibile che questi due punti vengano modificati come richiesto da parte delle opposizioni e dalle associazioni laiche?

No, non credo che verranno modificati. Mercoledì 9 marzo, su invito dell'Italia dei Valori, ho partecipato insieme a Beppino Englaro a una conferenza stampa promossa dall'onorevole Di Pietro proprio su questo argomento. L'IdV ha sollevato la pregiudiziale di costituzionalità e finora è il primo e unico partito ad aver fatto qualcosa di tangibile contro questo decreto legge. Credo che l'incostituzionalità sia il punto cruciale della legge, più volte evidenziato dai partiti di opposizione ma mai preso in seria considerazione. Ci si concentra troppo sull'alimentazione e idratazione, quando invece alla base di questo decreto c'è di fatto che è una legge liberticida, basata su un'ideologia religiosa che porta a ignorare i principi fondamentali della nostra Costituzione. Bisognerebbe concentrarsi, come ha fatto l'IdV, sull'incostituzionalità, cosa ben più grave e punto chiave della legge, che automaticamente porterebbe a cambiare anche il punto in cui si afferma che la scelta del cittadino non è vincolante per il medico.

Infatti l'articolo 32 della Costituzione recita: «Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana». Quale strada si profila all'orizzonte se il ddl venisse approvato? La sensazione è che si rischi un iter simile a quello della legge 40 sulla

procreazioni assistita, approvata alla Corte costituzionale dopo il mancato raggiungimento del quorum ai referendum...

Gli Italiani sembrano stanchi di referendum. Non credo che il referendum sia la soluzione, il ddl Calabrò ha contribuito a creare sufficiente confusione nelle persone e inoltre c'è il grosso rischio che con un referendum non si raggiunga il quorum. Questo decreto sta andando avanti nella consapevolezza generale, come ha detto Stefano Rodotà, che sarà una legge liberticida, incostituzionale, sgrammaticata, truffaldina e menzognera. Ci sono tutti i presupposti per poter bloccare la legge, ma purtroppo per i soliti giochi politici non c'è la vera intenzione di arrivare a tanto. Io penso che se la legge verrà approvata, bisognerà intraprendere la via della *class action* e fare ciò che è stato fatto per la legge 40. Ma nel frattempo il governo avrà raggiunto il suo risultato e cioè quello di aver preso tempo, non aver risolto il problema e aver "pagato pegno" al Vaticano. Io comunque invito chiunque a registrare e depositare il proprio testamento biologico, perché è comunque una dichiarazione di volontà che in un eventuale sfortunato futuro, eviterà di dover ripercorrere l'iter legale di Englaro per poter provare le proprie posizioni in fatto di autodeterminazione.



Ma che fine farebbero i registri per il testamento biologico già istituiti in moltissimi Comuni italiani se il ddl diventasse legge?

Sicuramente, viste le minacce già lanciate dal Sottosegretario Roccella sui registri comunali, verranno spazzati via, tanto il governo è abituato a questi atti di prepotenza nei confronti dei cittadini. Rimane comunque un messaggio forte da parte della popolazione, e sono comunque dichiarazioni di volontà documentate, quelle stesse dichiarazioni di cui la Roccella, in una puntata di Porta a Porta, aveva lamentato l'assenza nel caso Eluana. Ingenuamente si chiedeva perché Eluana non avesse lasciato niente di scritto. Come se 17 anni fa ci fosse la possibilità di lasciare le proprie volontà scritte, specialmente a 20 anni. Volontà che comunque a tutt'oggi ci negano di depositare.

Il 2 marzo, in Senato, il medico personale di Silvio Berlusconi, Alberto Zangrillo, ha paragonato la morte di Eluana alla soppressione di un cavallo zoppo. Alle rimostranze dell'associazione Per Eluana, il sottosegretario alla Salute Eugenia Roccella ha risposto condannando a sua volta «l'uso e l'abuso di terminologie scientificamente improprie e umanamente offensive». In particolare, ha accusato il professor Veronesi di aver «sempre definito lo stato vegetativo "permanente", quando ormai da molti anni la comunità scientifica ha

stabilito che tale definizione è obsoleta e inadeguata». A quale comunità scientifica fa riferimento il sottosegretario?

La Comunità Scientifica a cui suppongo faccia riferimento il sottosegretario è quella formata da lei stessa in occasione della stesura del “Libro bianco”, quando con un colpo di spugna quattro neurologi da lei nominati e capitanati del professor Gigli hanno deciso che non si poteva più parlare di Stato vegetativo (SV) permanente e persistente ma bisognava sostituire tale terminologia con «Stato di minima coscienza». Non risulta che la Società scientifica mondiale abbia mai accolto questa nuova definizione. Non si possono cancellare decenni di ricerca medica con un semplice trattato basato su esperienze personali. Cosa strana però, dopo aver dichiarato l’uso di questa terminologia obsoleto nel giugno del 2010, Roccella si è prodigata a nominare il 9 febbraio 2011 «Giornata degli stati vegetativi». Ma allora lo SV esiste dopo tutto. Un’altra delle tante incongruenze del nostro governo! Tutt’ora, negli ospedali si continua a parlare di SV permanente e persistente, come d’altronde si continua a parlare di nutrizione artificiale e idratazione come terapie e non sostegni vitali. Che ci sia una chiara intenzione di ribaltare la cultura medica mi sembra ovvio, che ci riescano è tutt’altra cosa.

Alla cerimonia per i Patti Lateranensi, in un colloquio riservato con il cardinal Bertone, il premier ha promesso di accelerare l’approvazione parlamentare del ddl Calabrò. Che ruolo gioca, nella posizione del governo sul biotestamento, l’impellenza di ottenere il “perdono” della Chiesa per gli scandali di letto di Silvio Berlusconi?

Il presidente del Consiglio sta dando in ostaggio gli italiani al Vaticano per farsi perdonare i suoi peccati. L’ipocrisia del Vaticano, che è disposto a chiudere tutte e due gli occhi, è alla luce del sole. Le gerarchie ecclesiastiche hanno anche dichiarato che non è richiesta la coerenza da parte del premier, per cui gli hanno concesso la libertà di agire come vuole assicurandogli l’immediata assoluzione dei suoi peccati. L’importante è che continui a garantire loro il dominio delle questioni etiche, la gestione delle scuole private sicuramente migliori delle pubbliche dove in realtà “non si educa”, l’esenzione dell’ICI, l’otto per mille, il no ai matrimoni gay ecc... E cosa dice il Vaticano della prostituzione minorile? Visto che la capacità di perdono della Chiesa è grande, certamente troveranno una via per perdonarlo anche questa volta. Solo noi che abbiamo affiancato Beppino Englaro siamo stati minacciati di scomunica e additati come peccatori pubblici. Il premier può stare tranquillo, sicuramente a lui questo non succederà.



Nell’appello del 12 marzo lanciato dal quotidiano Avvenire al Parlamento sul fine vita, il giornale dei vescovi usa per due volte la parola *laico*.

In particolare: «Ci sono solidi argomenti di ragione – comuni a laici e cattolici – per sostenere l’urgenza, l’efficacia e l’utilità del testo di legge all’esame della Camera dei deputati». Si definisce, inoltre, il ddl Calabrò «realmente liberale». Non suona come una presa in giro definire laica e liberale una proposta che priva i cittadini della libertà di decidere per la propria vita? E in secondo luogo, per quale motivo Avvenire distingue tra laici e cattolici quando molti, anche in politica, sono i cattolici laici?

Già il fatto di dividere in “*laici e cattolici*” fa capire che usano la parola *laico* in modo sbagliato. Ormai si denota un uso inflazionato ed estremamente scorretto di questo termine. La Roccella è arrivata anche a coniare una nuova definizione: «laicità adulta», facendo pensare quindi che esista anche una «laicità infantile», questa non è altro che una delle sue ennesime revisioni del Dizionario Italiano, insieme a quanto già detto (stato vegetativo trasformato in stato di minima coscienza, nutrizione artificiale non più definita terapia, sdoppiamento della parola eutanasia, oggi suddivisa in passiva e attiva, chissà cos’altro ci aspetta). Il 9 marzo, in Parlamento, ho sentito parlare per venti minuti un esponente del Pdl del catechismo e degli insegnamenti che ne giungono e concludere candidamente la presentazione con «noi lavoriamo per una stato laico»! Dimmi se tutto questo non è una presa di giro. Forse a chi si riempie la bocca del significato di questa parola bisognerebbe ricordare che alla base della laicità c’è il rispetto dell’autonomia decisionale indipendentemente da ogni condizionamento ideologico, morale o religioso. Quale rispetto ci stanno proponendo i nostri politici? Spesso il laico viene visto come anticlericale (vedi *Avvenire*: il Coordinamento Laico Nazionale definito una lobby anticlericale), come una spina nel fianco della Chiesa. Il fatto di svincolare la libertà dall’ideologia religiosa è mal visto dal Vaticano che per secoli ha gestito i suoi fedeli con minacce, punizioni, restrizioni, sottomissioni e diktat. Sono loro gli unici detentori del saper vivere, sono loro che ci devono imporre come pensare, pregare, far figli, amare, nascere e morire. Come ci possiamo aspettare che un sistema così strutturato, capisca e riconosca la libertà individuale, quando di fatto impone la sua ideologia togliendo all’individuo l’autonomia dei principi?

Cecilia M. Calamani